

OLIVIERO DILIBERTO

Una sconosciuta monografia palermitana sulla palingenesi  
delle XII Tavole (e un curioso caso di omonimia)

Estratto  
dagli ANNALI DEL SEMINARIO GIURIDICO  
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

(AUPA)

Volume LVIII  
(2015)



G. GIAPPICHELLI EDITORE - TORINO

ANNALI DEL SEMINARIO GIURIDICO  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO  
(AUPA)

DIRETTORI  
Gianfranco Purpura  
Giuseppe Falcone

COMITATO SCIENTIFICO

Giuseppina Aricò Anselmo	Palermo
Christian Baldus	Heidelberg
Jean-Pierre Coriat	Paris
Lucio De Giovanni	Napoli
Oliviero Diliberto	Roma
Matteo Marrone	Palermo
Ferdinando Mazzeola	Palermo
Enrico Mazzeola Fardella	Palermo
Javier Paricio	Madrid
Beatrice Pasciuta	Palermo
Salvatore Puliatti	Parma
Raimondo Santoro	Palermo
Mario Varvaro	Palermo
Laurens Winkel	Rotterdam

COMITATO DI REDAZIONE

Monica De Simone (*coordinamento*), Giacomo D'Angelo,  
Salvatore Sciortino, Francesca Terranova

Via Maqueda, 172 - 90134 Palermo - e-mail: [redazioneaup@unipa.it](mailto:redazioneaup@unipa.it)

## INDICE DEL VOLUME

### ARTICOLI

P. CERAMI, <i>Tabernae librariae</i> . Profili terminologici, economici e giuridici del commercio librario e dell'attività editoriale nel mondo romano .....	9
G. FALCONE, La trattazione di Gai 3.140-141 sul <i>pretium</i> nella compravendita, tra ' <i>regulae</i> ' e <i>ius controversum</i> .....	37
O. LICANDRO, ' <i>Restitutio rei publicae</i> ' tra teoria e prassi politica. Augusto e l'eredità di Cicerone .....	57
S. LONGO, Il credito del <i>servus</i> nei confronti di un <i>extraneus</i> : ' <i>naturale</i> ' <i>creditum</i> ? .....	131
C. RUSSO RUGGERI, <i>Lex Cornelia iudiciaria</i> e pentitismo .....	177
S. SCIORTINO, <i>Denegare iudicium</i> e <i>denegare actionem</i> .....	197

### NOTE

G. ARICÒ ANSELMO, Dal Foro al Comizio. Un amichevole confronto di idee .....	241
G. D'ANGELO, <i>Vadimonium</i> e <i>cautio se exhibiturum</i> in D. 2.9.2.1 (Paul. 6 <i>ad ed.</i> ) .....	253
M. MIGLIETTA, Per uno studio palingenetico di B. 60.3: il contributo dei commentari bizantini ad C. 3.35 .....	261
A. SCHMINCK †, Die Titelrubriken der <i>Ecloga</i> , der <i>Eisagoge</i> und des <i>Prochiron</i> ...	275

### VARIE

O. DILIBERTO, Una sconosciuta monografia palermitana sulla palingenesi delle XII Tavole (e un curioso caso di omonimia) .....	291
G. FALCONE, ' <i>Fabulis</i> ', non ' <i>tabulis</i> ', in cost. <i>Imperatoriam</i> 3 .....	301
J.H.A. LOKIN - B.H. STOLTE, <i>In memoriam</i> Nicolaas van der Wal .....	313



OLIVIERO DILIBERTO  
(Università di Roma - La Sapienza)

Una sconosciuta monografia palermitana sulla palingenesi  
delle XII Tavole (e un curioso caso di omonimia)



## UNA SCONOSCIUTA MONOGRAFIA PALERMITANA SULLA PALINGENESI DELLE XII TAVOLE (E UN CURIOSO CASO DI OMONIMIA)

1. Esattamente quindici anni fa – era il 2000 –, in un catalogo napoletano d'antiquariato librario<sup>1</sup>, rinvenni con mia grande sorpresa un volume dedicato alla palingenesi dei frammenti della Legge delle XII Tavole, sino a quel momento del tutto sconosciuto, il cui autore portava il mio stesso cognome.

Confesso: pensai inizialmente ad una burla bibliografica. Ma quando il libro arrivò nella mia abitazione, compresi che non di burla si trattava, bensì di un curiosissimo caso di omonimia, per giunta in un'opera dedicata ad un argomento – come ben sanno gli studiosi – da me lungamente trattato.

Feci comunque a tempo ad inserire il volume nella mia *Bibliografia* sulle edizioni a stampa delle XII Tavole, apparsa l'anno successivo<sup>2</sup>, svolsi qualche sommaria ricerca, poi non ci pensai più. La pubblicazione era la seguente:

*Frammenti delle XII Tavole. Parafrasi – spiegazione e note* per Francesco Saverio Diliberto, Palermo, Stab. Lito-Tipografico C. Lo Casto & C., Via Resuttana, 18, 1898.

Come detto, il volume conserva una raccolta ordinata per tavole (una vera e propria palingenesi) dei frammenti decemvirali, ma era del tutto sconosciuto alle bibliografie ed ignoto persino al CLIO<sup>3</sup>. Apparso nel mio catalogo ragionato del 2001, non ha peraltro suscitato curiosità particolari nella comunità scientifica.

Peraltro, proprio redigendo la bibliografia del 2001, sostenevo che “vi sarà sempre un ignoto autore di qualche parte del mondo che, nella solitudine dei propri studi o nell'ambito di circoli letterari di provincia, ha scritto opere concernenti argomenti anche di rilievo, che tuttavia sfuggono e sfuggiranno ai repertori bibliografici: per l'estraneità dell'autore rispetto ai circuiti culturali nazionali o per l'assenza delle sue opere nelle pubbliche biblioteche.”<sup>4</sup>

<sup>1</sup> Libreria antiquaria E. CASSITTO, Napoli, cat. 3/2000, n. 628.

<sup>2</sup> O. DILIBERTO, *Bibliografia ragionata delle edizioni a stampa della legge delle XII Tavole (secoli XVI-XX)*, Roma 2001, 224.

<sup>3</sup> *Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento (1801 – 1900)*, prospetto e direzione di M. COSTA e G. VIGINI, voll. 1 – 19, Milano 1991.

<sup>4</sup> DILIBERTO, *Bibliografia*, cit., 18.

Bene, il volume in esame presenta proprio le caratteristiche ora ricordate. Appare subito, evidentemente, come una pubblicazione prodotta privatamente dall'autore presso una tipografia locale<sup>5</sup>. Il medesimo autore, inoltre, non ha pubblicato – per quanto mi consta dai riscontri dell' ICCU – alcuna altra opera<sup>6</sup>. E, infine, Diliberto si occupa di un argomento di storia giuridica romana arcaica, pur non appartenendo sicuramente alla comunità scientifica dei giuromanisti siciliani, come vedremo appresso.

Insomma, il volume è sfuggito alle bibliografie specializzate (sino al mio lavoro del 2001), così come non compare nelle raccolte bibliografiche dedicate agli autori (o di argomento) siciliani<sup>7</sup>.

E' tuttavia presente in alcune (poche) biblioteche pubbliche<sup>8</sup>.

In definitiva, può senza esitazione essere sottolineata l'intrinseca rarità del volume: vale dunque forse la pena – in poche pagine – dedicargli qualche annotazione, per comprenderne motivazione, struttura e finalità.

2. Intanto, dell'autore, Francesco Saverio Diliberto, possediamo non molte, ma significative notizie biografiche.

In primo luogo, doveva essere personaggio di una certa rilevanza, esistendo a Palermo una via a lui dedicata. Grazie, dunque, proprio a questa circostanza, consultando la preziosa ricognizione toponomastica della città di Palermo svolta da un altro (quasi) omonimo, Mario Di Liberto<sup>9</sup>, si apprendono le principali notizie su Francesco Saverio<sup>10</sup>: nato a Villalba, in provincia di Caltanissetta, nel 1830, morirà poi a Palermo, quasi centenario, nel 1929. Fu professore di latino nei licei siciliani e uomo politico locale, ricoprendo più volte la carica di consigliere comunale (per la lista clericale). Fu anche presidente della Congregazione di Carità e amministratore della Pia Opera del Monte Pallavicino. Come si può constatare, Diliberto intrecciava l'insegnamento e gli studi con l'attività politica e istituzionale.

<sup>5</sup> Lo stabilimento Lito-Tipografico di C. Lo Casto & C., in Via Resuttana, 18 a Palermo fu attivo, secondo il più accreditato tra i repertori bibliografici sull'editoria italiana ottocentesca (*Editori italiani dell'Ottocento. Repertorio*, a cura di A. GIGLI MARCHETTI - M. INFELISE - L. MASCILLI MIGLIORINI - M. I. PALAZZOLO - G. TURI, I, Milano 2004, 611), negli anni tra il 1827 e il 1900. In realtà, per quanto mi risulta, continuò a pubblicare (forse solo come tipografia, il che spiegherebbe la discrepanza tra le informazioni) perlomeno sino al 1910, con particolare intensità, peraltro, negli anni tra 1901 e il 1904. Pubblicò storia locale, letteratura, memorialistica, scritti d'occasione, medicina, economia, agiografia, ma fu editore anche di riviste le più disparate.

<sup>6</sup> Cfr. peraltro la successiva nt. 9.

<sup>7</sup> Cfr. lo splendido G. MONCADA LO GIUDICE DI MONFORTE, *Una biblioteca siciliana*, Roma 2001 [nel frontespizio], ma 2002 [nel foglio di guardia libero], "edizione fuori commercio di 200 copie dedicate agli amici bibliofili".

<sup>8</sup> Biblioteca Etnografica Giuseppe Pitré, Palermo; Biblioteca della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Ferrara; Harvard Law School Library, Usa; Staatsbibliothek zu Berlin.

<sup>9</sup> M. DI LIBERTO, *Palermo. Dizionario Storico Toponomastico*, I, Palermo 2012, 349, le cui informazioni sono tratte in larga misura dal necrologio del Nostro, apparso su *Il Giornale di Sicilia* del 12 febbraio 1929. Peraltro, nella scheda relativa a Francesco Saverio, vi si afferma che avrebbe lasciato "numerose opere di commento ai classici latini" (*ibidem*), delle quali tuttavia non ho rinvenuto traccia.

<sup>10</sup> Da non confondere, evidentemente, con il Francesco Saverio Diliberto, sindaco di Palermo negli anni 1963-1964.



Ma avviciniamoci all'opera. Sin dalla Prefazione (p. V), l'autore spiega il motivo che lo ha indotto a scriverla: "Leggendo il testo delle 12 tavole nei frammenti come in atto sono, non poteva rilevarne il senso. Ciò mortificò alquanto il mio amor proprio; credevo di conoscere un poco di latino". Da professore colto e curioso, Diliberto intende, viceversa, comprenderne appieno il senso e anche l'intrinseco significato, che evidentemente gli sfuggiva per l'arcaicità del lessico decemvirale. Così, egli afferma, "in difetto di altro commento ... che io non ho potuto o saputo trovare", procede lui stesso a redigere una ricostruzione delle XII Tavole, con il relativo apparato critico. Lo scopo, dichiarato, è quello di "rendere la lingua di quei frammenti accessibile ai giovani, che metton piede nelle Università".

Diliberto sottolinea che il suo è un lavoro essenzialmente "grammaticale" e non rivolto agli specialisti (evidentemente, gli studiosi di diritto romano), pur essendo ben consapevole che, alla fine, giudicheranno "i dotti": anche se il libro non è rivolto a loro, ma ai giovani (p. XXV). Di certo, conclude, si è trattato di un lavoro "alquanto ingrato e fastidioso".

Infine, la dedica. Poiché le XII Tavole rappresentano la base del "dritto (*sic*)<sup>11</sup> italico", il volume è dedicato a Camillo Finocchiaro Aprile, allora Ministro di Grazia e Giustizia<sup>12</sup>, e a Guido Baccelli, Ministro dell'Istruzione Pubblica<sup>13</sup>.

3. Già queste parole introduttive inducono a qualche considerazione iniziale. Diliberto doveva essersi imbattuto, da latinista, in qualche frammento decemvirale che aveva suscitato in lui la frustrazione della quale parla, per via della sua oscurità: polemica, questa sull'oscurità del testo delle XII Tavole, sia detto cursoriamente, diffusa già nella Roma tardo-repubblicana, come testimonia Cicerone, ed oggetto della celebre discussione gelliana tra il giurista Sesto Elio e il filosofo Favorino<sup>14</sup>. Ma Diliberto, questo, evidentemente non lo sa: forse avrebbe mitigato la sua frustrazione.

Tuttavia, proprio a fronte dell'oscurità del testo decemvirale, il nostro autore non si scoraggia e si cimenta in prima persona nella restituzione di una palingenesi commentata: qui, tuttavia, si nota la prima lacuna nella formazione di Diliberto. Affermando, infatti, di non aver "potuto o saputo" trovare un commento alle XII Tavole, egli mostra di non conoscere la copiosa letteratura concernente proprio la palingenesi decemvirale, che nell'Ottocento aveva coinvolto non solo giuristi, ma anche molti tra i più eminenti latinisti del tempo: che Diliberto ignora. Vedremo, tuttavia, che almeno uno di quei lavori gli era ben noto, ancorché non lo menzioni mai.

In ogni caso, egli si cimenta nella propria ricostruzione, partendo dall'assunto che le XII Tavole rappresentino il più genuino spirito latino, quindi romano e italiano. In tal senso, non solo dedica il libro a due esponenti di spicco del governo di allora (i Ministri della Giu-

<sup>11</sup> Cfr. O. DILIBERTO, *Una sconosciuta monografia ottocentesca sulle leges regiae. Il Dritto Papisiano di Domenico Cassini*, in *Fides Humanitas Ius. Studi in onore di L. Labruna*, VI, Napoli 2007, 1466 nt. 3.

<sup>12</sup> Camillo Finocchiaro Aprile (Palermo 1851 – Roma 1916), giurista e uomo politico, fu più volte Ministro della Giustizia e delle Poste del Regno d'Italia.

<sup>13</sup> Guido Baccelli (Roma, 1830 – 1916), medico, scienziato e docente universitario illustre, fu per ben sette volte Ministro della Pubblica Istruzione del Regno d'Italia tra il 1881 e il 1900. Fu anche Ministro all'Agricoltura, Industria e Commercio tra il 1901 e il 1903.

<sup>14</sup> Per tutti, sul tema e la relativa polemica concernente l'oscurità delle XII Tavole sin da epoca tardo-repubblicana (e oltre), rinvio al mio *Una palingenesi "aperta"*, in *Le Dodici Tavole. Dai Decemviri agli Umanisti*, cur. M. HUMBERT, Pavia 2005, 218 e ivi (in nota) ulteriore letteratura.

stizia e dell'Istruzione<sup>15</sup>), ma si diffonde in non poche pagine (pp. VII – XXV) nel tentativo di dimostrare che la presunta ambasceria dei decemviri in ambiente greco per apprendervi le norme soloniche sia del tutto da rigettare.

Le XII Tavole sono italiche e non greche, così come tutte le istituzioni romane arcaiche, anche di diritto pubblico (es. tribù, senato, magistrature, patrizi e plebei, clientela). Esse sarebbero da ascrivere alla precedente legislazione regia (di Romolo e soprattutto di Numa, re legislatore per eccellenza<sup>16</sup>), per poi confluire, appunto, nelle norme decemvirali.

Dopo queste pagine introduttive (e patriottiche<sup>17</sup>), Diliberto inizia la vera e propria trattazione palinogenetica. Ogni versetto è distribuito ordinatamente nelle tavole e per ognuno di essi l'autore propone: 1. Il testo (in un presunto latino arcaico, nella ricostruzione dell'autore medesimo); 2. La parafrasi in latino classico, con la relativa traduzione in lingua italiana; 3. Le note lessicali (con gran sfoggio di citazioni di altre fonti antiche che attestano l'impiego di certi lemmi o costrutti).

Raramente svolge alcuni confronti con l'ordinamento a lui contemporaneo<sup>18</sup> e, ancor più raramente, menziona precedenti autori: Theodor Mommsen (p. 18), il *Lexicon* del Forcellini (il che per un latinista si spiega agevolmente: pp. 14, 22 e 124) e i più lontani Giusto Lipsio (p. 6) e Scaligero (p. 22), non facendo mancare qualche sfoggio di erudizione letteraria<sup>19</sup>.

4. Ma quale ordine palinogenetico segue Diliberto che, a suo dire, non aveva a disposizione alcun commento decemvirale (tra i molti che, viceversa, avrebbe potuto analizzare)?

<sup>15</sup> Il che potrebbe anche forse confermare la sua attitudine "politica", già menzionata: cfr. *supra* § 2.

<sup>16</sup> Mi permetto di rinviare al mio *La città e le leggi. Racconti di fondazione, legislazione arcaica e ideologia augustea* in *Legge, eguaglianza, diritto. I casi di fronte alle regole nell'esperienza antica*. Convegno Bologna-Ravenna 9-11 maggio 2013, di prossima pubblicazione (ivi la letteratura precedente).

<sup>17</sup> Patriottismo che lo spinge a proclamare (p. 70, ma v. anche p. 85) l'eternità del diritto romano, rispetto a quello di tutti gli altri popoli, giungendo a sostenere che esso tragga la sua origine addirittura nella Sacra Bibbia.

<sup>18</sup> Ad es.: la durata dei processi era troppo lunga ai suoi tempi, mentre durava una sola giornata per via una disposizione delle XII Tavole (p. 11); a proposito dell'arresto, discute delle leggi moderne alla luce del codice francese e di quello delle Due Sicilie (p. 29); ragiona sul divorzio, non ammesso nella legge italiana (p. 58); a proposito del *furiosus* nelle XII Tavole, afferma che nella Roma antica "non era ancora sorta l'idea del manicomio" (p. 64); compie un paragone tra il sistema delle *sodalitates* romane e il diritto societario vigente al suo tempo (p. 100); asserisce la liceità (anzi, l'opportunità) della pena di morte nell'ordinamento coevo (p. 107). Si tratta, in ogni caso, di riferimenti modesti e molto fugaci. Diliberto avrebbe potuto, in tale lavoro di raccordo tra le disposizioni decemvirali e l'ordinamento a lui coevo, fruire di una ricerca a ciò dedicata *ex professo* (ma, in questo caso, trattasi di un'opera di difficilissima reperibilità, per cui non se ne può dare colpa alcuna al nostro autore): D. M. BELLI, *Comentario italiano su i frammenti delle leggi delle XII Tavole. Col confronto del Codice per lo Regno delle Due Sicilie*, Napoli 1833. Anche tale opera, assai singolare, compare – per ciò che mi risulta – solo in CLIO, 1, 398 e poi in DILIBERTO, *Bibliografia* cit. 185: essa apparteneva (e per tale motivo ho potuto consultarla) alla biblioteca privata del compianto Prof. Ferdinando Bona che ancora – e con grande nostalgia – ringrazio.

<sup>19</sup> Menziona infatti due versi, rispettivamente di Dante (p. 3: *Inferno* 6, 67) e di Tasso (p. 78: *Gerusalemme Liberata* 1, 21), in entrambi i casi citando il verso senza l'indicazione del luogo (immaginandosi evidentemente che i lettori li sapessero riconoscere a memoria), nonché la traduzione delle Satire di Orazio del Gargallo (p. 6): con ogni evidenza, si tratta della traduzione di Tommaso Gargallo, apparsa a Torino, presso l'editore Giuseppe Pomba, nel 1832.

La singolarità dell'ordine delle tavole e dei frammenti quale proposta nel volume ora in esame consente *prima facie* di escludere tra le letture di Diliberto tutte le principali restituzioni delle XII Tavole – di cui dirò a breve – che nel corso dell'Ottocento<sup>20</sup> hanno contribuito a formare quella sorta di “canone” palingenetico<sup>21</sup> che si ritrova sin dalla prima edizione dei *FIRA*<sup>22</sup> ad opera di Salvatore Riccobono.

Diliberto, invece, sceglie di seguire – pressoché integralmente, salvo rarissime, ininfluenti eccezioni – lo schema palingenetico che – con ragionevole sicurezza – poteva consultare nella raccolta di fonti giuridiche romane pubblicata pochi anni prima da Pietro Cogliolo:

P. COGLIOLO, *Manuale delle Fonti del Diritto Romano secondo i risultati della più recente critica filologica e giuridica*, I, Torino, Unione Tipografico-Editrice, 1885 (poi Torino, stesso editore, 1911<sup>2</sup>): le XII Tavole si trovano nelle pp. 3-8<sup>23</sup>.

Il riscontro è reso semplicissimo dall'intrinseca circostanza che Cogliolo si discosta dal “canone” appena menzionato: quest'ultimo autore, infatti, afferma esplicitamente di essersi rifatto, a sua volta, ad una palingenesi del tutto eterodossa, rispetto al “canone” medesimo, quale era quella proposta pochi anni prima da Moritz Voigt<sup>24</sup>. Un'opera, quest'ultima, che Cogliolo (p. X della prima edizione; p. 2 della seconda) definisce “non certo perfetta”, “ma allo stato della nostra scienza ... la migliore”, preferendola proprio a quelle palingenesi ottocentesche che costituivano già allora il menzionato “canone”: Cogliolo, a questo proposito, menziona esplicitamente le raccolte di fonti giuridiche romane di Gneist<sup>25</sup> e di Bruns<sup>26</sup> che,

<sup>20</sup> Basti scorrere le molteplici ricostruzioni ottocentesche delle XII Tavole raccolte nella mia *Bibliografia* più volte citata: si tratta di ben cinquanta volumi, di cui circa la metà apparsi a stampa in Italia. Peraltro, pressoché negli stessi anni in cui Diliberto redigeva la propria palingenesi, proprio a Palermo un docente di diritto romano, Antonio Longo, pubblicava un pregevole lavoro, per molti versi ancora utile ed interessante, sul commento di Gaio alle XII Tavole (*Il commento di Gaio e il sistema delle XII Tavole*, in *Rendiconti R. Ist. Lombardo*, 21, 1988, 619 ss.): cfr. M. MARRONE, *Romanisti professori a Palermo*, in *Index* 25, 1997, 592 e 608.

<sup>21</sup> O. DILIBERTO, *Il “diritto penale” nelle XII Tavole: profili palingenetici*, in *Index* 37, 2009, 12 e ivi note.

<sup>22</sup> S. RICCOBONO, J. BAVIERA, C. FERRINI, *Fontes Iuris Romani Antejustiniani, Pars Prima. Leges*, editio notisque illustravit S. RICCOBONO, Florentiae MCMVIII.

<sup>23</sup> DILIBERTO, *Bibliografia*, cit., 212 s.

<sup>24</sup> M. VOIGT, *Die XII Tafeln. Geschichte und System des Civil- und Criminal-Rechtes, wie-Processes der XII Tafeln nebst deren Fragmenten*, Erster Band: *Geschichte und allgemeine juristische Lehrbegriffe der XII Tafeln nebst deren Fragmenten*. Zweiter Band: *Das Civil- und Criminalrecht der XII Tafeln*, Leipzig 1883 (ristampa anastatica Scientia Verlag, Aalen 1966). Cfr. DILIBERTO, *Bibliografia*, cit. 210, ivi letteratura precedente, cui successivamente adde J.-L. FERRARY, *Saggio di storia della palingenesi delle Dodici Tavole*, in *Le Dodici Tavole. Dai Decemviri agli Umanisti*, cit. 549.

<sup>25</sup> R. U. I. GNEIST, *Institutionum et Regularum Iuris Romani Syntagma – Exhibens Gai et Justiniani Institutionum synopsis; Ulpiani librum singularem regularum; Pauli sententiarum libros quinque; Tabulas systema institutionum iuris Romani illustrantes; praemissis duodecim tabularum fragmentis*, Lipsiae 1858. *Editio altera aucta emendataque*, Lipsiae 1880; *refecit* M. E. M. J. suae domi Striguili, 1937. Cfr. DILIBERTO, *Bibliografia*, cit. 200 e FERRARY, *Saggio*, cit., 543.

<sup>26</sup> C. G. BRUNS, *Fontes Iuris Romani Antiqui, Leges et negotia*, Tubingae 1860. La prima edizione di questa fortunatissima silloge di fonti giuridiche romane è appunto del 1860. La seconda edizione è del 1871,

a loro volta, erano debitrice dell'enorme lavoro di schedatura e sistemazione dei frammenti decemvirali operato da Dirksen<sup>27</sup> (e perfezionato successivamente da Schoell<sup>28</sup>).

Cogliolo, peraltro, sa bene che quest'ultima versione è quella "comunemente accettata" in dottrina: non poteva infatti, nella seconda edizione (1911) del suo *Manuale*, esimersi dal menzionare i *FIRA* appena apparsi (1909). Ma non modifica il suo giudizio sulla superiorità della ricostruzione di Voigt.

Torniamo, dunque, a Diliberto del 1898. Egli non cita mai Cogliolo. Ma la dissonanza della ricostruzione decemvirale di quest'ultimo da tutte le altre correnti fa sì che individuare la dipendenza diretta (e pedissequa) del primo dal secondo autore è quanto mai agevole. Né può immaginarsi che Diliberto fosse risalito alla fonte tedesca (Moritz Voigt), dalla quale dipendeva a sua volta Cogliolo.

5. Ma il commento svolto da Diliberto sui testi decemvirali è opera sua. Cogliolo, infatti, non propone alcun lavoro critico sulle fonti, limitandosi a rinviare all'analisi precedentemente condotta da Voigt, del quale segue l'ordine dei versetti e la loro distribuzione nelle diverse tavole.

Il commento del nostro autore è, dunque, lavoro originale e ciò sarebbe sufficiente, almeno ai miei occhi, per giustificarne un esame, quantomeno in sede di storia della storiografia decemviralistica: tanto più in quanto è opera del tutto sconosciuta ai comuni repertori.

Ma vi è almeno un altro motivo che può indurre a sottrarre il mio antico omonimo all'oblio nel quale è stato sino ad oggi relegato. Diliberto, infatti, mostra una conoscenza non comune della lingua e della letteratura latina: il che – in assenza di commentarii sulle XII Tavole a sua disposizione – lo porta a proporre, per non pochi dei versetti analizzati, confronti testuali con fonti letterarie spesso differenti da quelle comunemente menzionate negli apparati critici delle sillogi di fonti giuridiche in uso tra i giusromanisti.

Gli esempi sarebbero molteplici. Diliberto – come già annotato e come da lui stesso premesso nel libro – è più attento agli aspetti grammaticali che a quelli giuridici delle norme decemvirali: ma ciò lo spinge a ricercare le ricorrenze di certi vocaboli negli autori più antichi (Plauto, Terenzio, Pacuvio e così via) o in quelli classici (Virgilio su tutti), seguendo percorsi di ricerca lessicografici originali.

Tuttavia, i risultati di questa indagine, spesso modesti, non sono tali da consentire avanzamenti significativi alle nostre conoscenze sull'antica raccolta legislativa.

Ma anche quest'opera si colloca in un preciso contesto culturale (quello a cavallo tra gli ultimi due decenni dell'800 e i primi due del secolo seguente), nel quale è agevolmente

la terza del 1876, la quarta del 1879. Dalla quinta edizione, si ebbe la cura di Th. Mommsen (Friburgi in Brisgavia, 1887) e poi di Th. Mommsen e O. Gradenwitz (ibid., 1893). L'edizione definitiva, la settima, a cura del solo Gradenwitz, è del 1909. Di quest'ultima, esistono due ristampe anastatiche: Aalen, Scientia Antiquariat, 1958 e 1969. Cfr. DILIBERTO, *Bibliografia*, cit., 201 s. e FERRARY, *Saggio*, cit., 548; da ultimo, v. anche le considerazioni importanti di P. ARCÉS, *Studi sul disporre mortis causa. Dall'età decemvirale al diritto classico*, Milano 2013, 69.

<sup>27</sup> H. E. DIRKSEN, *Uebersicht der bisherigen Versuche zur Kritik und Herstellung des Textes der Zwölf-Tafeln-Fragmente*, Leipzig 1824. Cfr. DILIBERTO, *Bibliografia* cit. 176 s.; FERRARY, *Saggio* cit. 541 ss.; ARCÉS, *Studi*, cit., 16 nt. 7 e 69.

<sup>28</sup> R. SCHOELL, *Legis Duodecim Tabularum Reliquiae*, Lipsiae MDCCCLXVI. Cfr. ancora DILIBERTO, *Bibliografia*, cit., 203; FERRARY, *Saggio*, cit., 544 ss.; ARCÉS, *Studi*, cit., 69.

riscontrabile un'intensa curiosità intellettuale (di giuristi, storici, latinisti, filologi e anche semplici eruditi) verso la Legge delle XII Tavole. Si tratta quasi – come dire? – di un argomento *à la page* tra i dotti di quel tempo (e ad ogni latitudine<sup>29</sup>).

Ricostruire quella temperie culturale, anche attraverso i suoi esponenti meno noti è, dunque, a mio modo di vedere, esercizio non inutile.

<sup>29</sup> Cfr. la mia *Bibliografia*, cit., 208 – 233: in quel torno di tempo, infatti, si cimentano in tentativi palingeneticici autori italiani, francesi, inglesi, lettoni, olandesi, spagnoli, russi, statunitensi, tedeschi. La Legge delle XII Tavole entra persino nella popolarissima Biblioteca Universale Sonzogno: N. CORTELLINI, *Leggi delle XII Tavole*, Milano 1905 (al n. 267 della collana, sulla quale cfr., per tutti, N. TRANFAGLIA - A. VITTORIA, *Storia degli editori italiani*, Roma – Bari 2000, 78 ss.), con testo latino e traduzione a fronte, con scopi dichiaratamente divulgativi (cfr. Prefazione, 4).

La pubblicazione degli articoli proposti a questa Rivista è subordinata - secondo il procedimento di *peer review* - alla valutazione positiva di due *referees*, uno dei quali può far parte del Comitato Scientifico della Rivista, che esaminano gli articoli con il sistema del *double-blind*.

Gli articoli, muniti di *abstract* e parole chiave, vanno inviati, entro il 31 maggio, al Comitato di Redazione via e-mail all'indirizzo: [redazioneaupa@unipa.it](mailto:redazioneaupa@unipa.it).



Finito di stampare nel mese di dicembre 2015  
presso le Officine Tipografiche Aiello & Provenzano s.r.l.  
Bagheria (Palermo)









